



## la nota del vagabondo

Io non mi voglio più arrabbiare. Prima di tutto perché sono un metropatico come mi ha detto il dottore e quindi ad ogni cambio di stagione le arrabbiate peggiorano notevolmente il mio già precario stato di salute. Poi perché ormai è Natale e tutti gli angeli, siano essi di sesso maschile che femminile, già svolazzano nel cielo e, al dolce suono delle ciaramelle, cantano in coro «pace in terra agli uomini di buona volontà».

Però ditemi voi come si fa, anche con tutta la buona volontà che invocano questi simpatici angioletti, di rimanere calmi e tranquilli di fronte a tanta scarogna che perseguita sempre più un povero Cristo come me, che si fa i fatti suoi e non riempie le scatole a nessuno.

Da un po' di tempo a questa parte non me ne va dritta una, tanto che l'amico Pasquale mi ha consigliato di farmi ribenedire dai frati o di farmi togliere il malocchio da qualche strologa del vicino Abruzzo.

Comunque sono sempre più convinto, come vi ho già detto una volta, che quando la merda avrà valore, i poveri come me nasceranno certamente senza culo!

Perché, direte voi? Perché questa volta, per esempio, credevo proprio di aver trovato lo stratagemma per trascorrere un Natale un po' diverso dagli anni passati quando, con la solita sarracca ci ho fatto pranzo e cena, ed invece le cose sono andate così male, ma così male che se fossero andate bene così come sono andate male, sarebbero andate benissimo.

Dunque, avvicinandosi le feste, pensa che ti ripensa spremendomi il cervello fino al midollo spinale, mi è saltata fuori un'idea che soltanto ad un genio come me poteva venire in mente. All'atto pratico però tutto si è risolto con la solita fregatura e così, ancora una volta, me la sono presa in quel posto.

Tenendo presente il gravame in città del traumatizzante supercaotico traffico veicolare che in questi giorni di festa paralizza tutti i punti nevralgici anche per via che da tutte le parti del globo arrivano forestieri per ammirare le luminosità che l'Ascotur dell'amico Riga ha fatto ribagliare in ogni angolino di Ascoli, e ben sapendo che se in tempi di calma in città non si trova un parcheggio nemmeno a pagarlo a peso d'oro e quindi figuriamoci in questi momenti di burrasca, mi è venuta la brillante idea, da furbo come sono, di mettermi a fare il posteggiatore abusivo. Così facendo avrei rimediato la mia giornata perché nessuno mi avrebbe negato qualche liretta pur di poter fermare la propria macchina prima che questa prendesse fuoco per il surriscaldamento dopo ore ed ore di affannose ed inutili ricerche di un posto libero.

Per non confondermi con i posteggiatori professionisti che portano i berretti bianchi fosforescenti, mi sono mimetizzato con uno di quei berretti di tela grigia con la visiera di celuloide che portavano gli scopini di una volta e così conciato mi sono messo alla ricerca dei punti strategici della città ove prima delle feste, recitando magari sette pater, ave e gloria o portando un cero a S. Antonio, era quasi possibile posteggiare la propria auto.

Fallimento completo! Ne avessi trovato mezzo.

Non parliamo di Piazza Roma ancora sconvolta dagli effetti della bomba atomica di Hiroshima, ne di Piazza Simonetti davanti alla Prefettura, dove il posteggio che c'era è stato sostituito da una specie di Porta Portese con tanto di bancozze, bancozzette, cianfrusaglie, noccioline, bruscolini e ammennicoli vari. Dei parcheggi di Piazza Arringo, della piazza di fronte al Tribunale o nei pressi degli uffici pubblici è meglio non parlarne perché si potrebbe urtare la suscettibilità di tanti impiegati che godono del disco orario a «manovra continua».

A Piazza della Viola, S. Martino, S. Agostino e via discorrendo, le macchine erano accavallate a piramide una sull'altra tanto che per liberare quella di sotto, bisognava usare la lancia termica che io non avevo.

Mi rimaneva soltanto di trovare qualche millimetro di spazio in qualcuna delle tante... larghissime strade del centro ma anche qui, i soloni del Comune, al fine di snellire il traffico, avevano fatto mettere dappertutto abeti, cipressi, cipressetti, cactus, arborume e verdura varia entro enormi vasi che non lasciavano passare nemmeno una mosca.

Insonima la mia geniale trovata di posteggiatore abusivo è stato un vero e proprio fallimento perché non ho potuto accontentare nemmeno un cane di un cliente.

Che fare? Piangendo sulle mie sventure mi sono tolto il vecchio berretto di scopino di una volta e mi sono messo a sognare, con l'acquolina in bocca, la solita puzzolente «sarracca» con la quale ancora una volta festeggerò il mio prossimo Natale.

Sempre nell'aria, gli angeli in coro seguitavano a cantare «pace in terra agli uomini di buona volontà».

Ciao. Buon Natale a tutti. Alla prossima puntata.

Il vagabondo



**luigi trontini**

via vidacilio 13/22

tel. 50336

ASCOLI PICENO

articoli specializzati:



prima infanzia



giocattoli



modellismo



cicli - sport